

asilo nel convento mantovano di San Benedetto di Polirone, dove, o per sfuggire al gastigo o per rimorso, professò nel 1538 i voti solenni, mutando il suo nome battesimale in quello paterno di Lorenzo <sup>(1)</sup>. Nella pace monastica, dedicandosi agli studi e particolarmente alla poesia, visse ancora per quasi mezzo secolo e morì settantenne nel febbraio del 1590. Con lui si estinse il nome dei Massòlo. Del frate poeta, ch'ebbe al suo tempo molta rinomanza <sup>(2)</sup>, parlano parecchi storici della letteratura, ma quasi



LA SCALA ESTERNA DEL PALAZZO ZANTANI.

(Fot. Filippi).

tutti tacciono del suo delitto: in qualcuno appena un cenno fuggevole, una parola sommessa <sup>(3)</sup>.

Non si sarebbe conosciuta la fine atroce di un'altra infelicissima patrizia, Lucrezia Sanudo Cappello, se non si fosse trovata una lettera autografa del 9 luglio 1602 del vescovo della Canea, Domenico Bollani, a ser Vincenzo Dandolo, la quale finisce così: « Un Sanudo, che sta in rìo della Croce alla Giudecca, fece l'altro hieri confessare sua

(1) L'abate di San Benedetto di Polirone, Gregorio Cortese, poi cardinale, scrive al cardinale Gaspare Contarini, il 6 luglio 1537: « Uno giovine di anni XVIII Gentiluomo Veneziano di Cà Massolo... Da lui stesso si è inteso, che essendo « stato usorato, all'ultimo per sdegno ed anco per qualche sospetto, ha ammazzato la moglie, *Demum ductus poenitentia...* deliberò farsi monaco ». CORTESE, *Opera*, Patavii, 1774, pag. 121.

(2) *Sonetti morali di M. PIETRO MASSÒLO gentil huomo Vinittano*, Bologna, appresso Antonio Manutio, MDLVII. Un'edizione veneziana (appresso Rampazetto) del 1583 ha un ampio commento di Francesco Sansovino.

(3) MOLMENTI, *Un poeta uxoricida del sec. XVI*, in « Nuova Antologia », Roma, 16 genn. 1927.